

Mucca pazza: scoperto un anticorpo che impedisce l'infezione

Progressi verso una cura

SALUTE (CNN) -- Si avvicina la cura per la forma umana del morbo della mucca pazza: alcuni scienziati americani hanno trovato alcuni anticorpi in grado sia di proteggere i prioni, le proteine "impazzite" responsabili della malattia, dall'alterazione patogena, che di uccidere quelli malati.

La ricerca condotta da un gruppo di immunologi dell'istituto californiano Scripps di La Jolla, in California e pubblicata sull'ultimo numero della rivista "Nature", segue di poche ore la pubblicazione di un altro studio scientifico condotto dal Nobel per la medicina Stanley Pruisner su due farmaci, normalmente utilizzati per combattere la malaria e la schizofrenia, che - nei topi - sarebbero in grado di far tornare normali cellule cerebrali impazzite a causa del prione.

La nuova variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob, la forma umana del morbo della mucca pazza, ha già provocato solo in Gran Bretagna la morte di 99 persone; e ci sono altri 7 malati ancora vivi. Dato il lungo periodo di incubazione, gli scienziati però temono che nei prossimi anni le vittime potrebbero essere migliaia.

La cura di Pruisner, per la quale inizierà presto la sperimentazione sull'uomo, ha già dato risultati sorprendenti su una ragazza britannica alla quale è stata somministrata in via compassionevole, nonostante l'assenza di sperimentazione medica sufficiente.

La ricerca degli scienziati californiani è ancora alla fase di sperimentazione in laboratorio, e lo studio sugli animali si preannuncia piuttosto lungo. I ricercatori hanno condotto in provetta, su cellule infettate dallo scrapie - l'equivalente della mucca pazza negli ovini - test per verificare la capacità di alcuni anticorpi di legarsi a differenti aree del prione allo stato normale. Alla fine è stato individuato l'anticorpo più potente, chiamato dai ricercatori FabD18: si lega al prione sano e gli impedisce di trasformarsi nel prione killer.

"Le cellule trattate con questo anticorpo - spiega Anthony Williamson - diventano inattaccabili dalla proteina killer, e inoltre i prioni impazziti preesistenti vengono eliminati. Cosa che suggerisce che l'anticorpo sia in grado di curare anche l'infezione".

Il prossimo passo sarà valutare l'efficacia dell'anticorpo negli animali. Per avere risposte sarà però necessario attendere ancora almeno un anno, a causa del lungo periodo di incubazione della malattia.

Il principale problema sarà vedere se gli anticorpi riusciranno a superare la difficile barriera sangue-cervello che serve per impedire alle sostanze tossiche di entrare nel cervello.

Williamson ha detto che spera che le sue ricerche, assieme a quelle di Pruisner, possano servire per una svolta nella possibilità di curare la forma umana della mucca pazza, che al momento è una condanna a morte certa. "Noi possiamo imparare qualcosa dai farmaci per la malaria e la schizofrenia (usati dall'équipe di Pruisner) e loro possono imparare da noi; speriamo che assieme ne nasca qualcosa".

Con il contributo di Ansa e Reuter